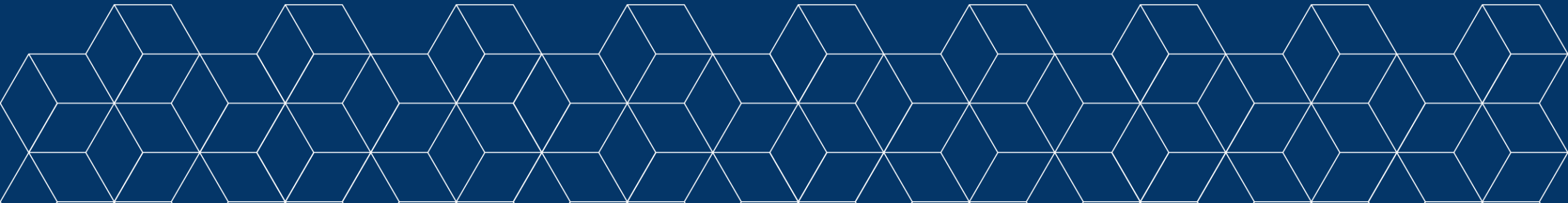


MARIA PARENTE

DECENT WORK? SEGREGAZIONE OCCUPAZIONALE E CONDIZIONI DI LAVORO DELLA MANODOPERA
IMMICRATA. I RISULTATI DELL'INDAGINE INAPP
IL PUNTO DI VISTA DELLE DONNE STRANIERE

Roma 26 Novembre 2024



LE RAGIONI DELLE MIGRAZIONI FEMMINILI

Le donne intervistate sono state 730, a fronte di 1291 uomini.

La nazionalità maggiormente rappresentata è quella **ucraina**, seguita da quella **rumena**, quella **polacca** e quella **moldava**. Seguono rispondenti provenienti da Paesi africani, che presentano comunque quote piuttosto ridotte.

Le donne sono spesso state considerate “migranti al seguito” (Bailey, Boyle, 2004), e la loro una migrazione involontaria.

Tuttavia, in numerosi casi le donne sono le prime della propria famiglia a intraprendere un percorso migratorio, altre volte migrano da sole: seppur, secondo i dati dell’indagine, il motivo del ricongiungimento familiare acquista rilevanza tra di esse (il 30,8%, una quota più che doppia rispetto a quella della componente maschile), la netta maggioranza delle lavoratrici regolarmente soggiornanti ha un **permesso per motivi di lavoro** (il **58,7%**). Il 9,5% ha, invece, un permesso derivante dal diritto di asilo e dalle altre tipologie di protezione internazionale.



IL LAVORO DELLE DONNE STRANIERE

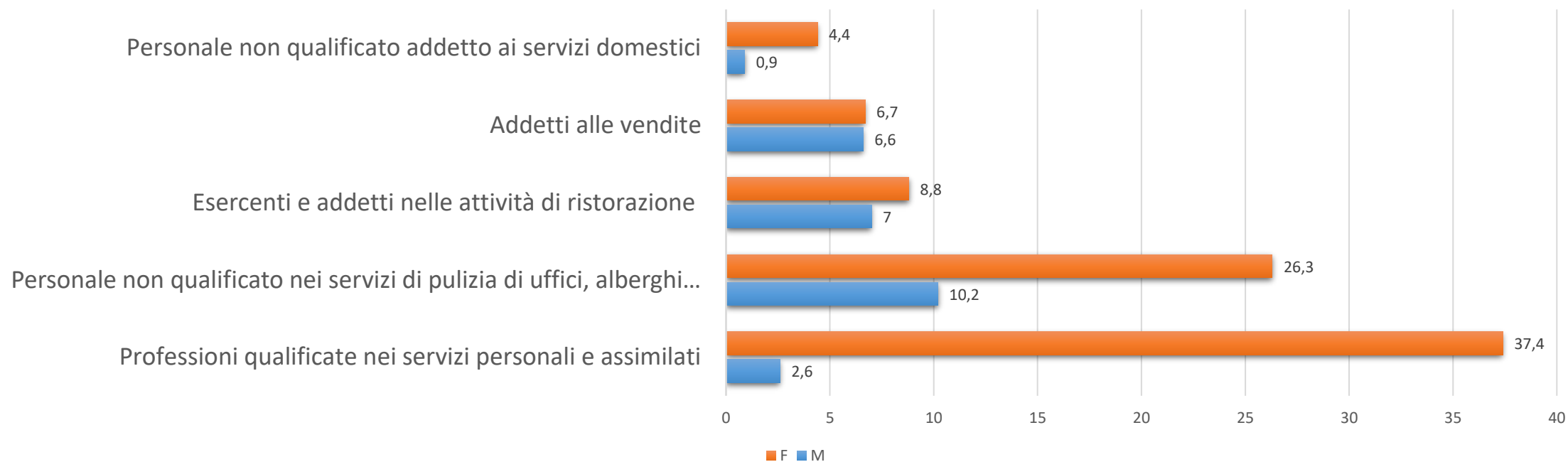
L'indagine ha evidenziato come il lavoro delle donne straniere sia caratterizzato in modo particolare da una condizione di **segregazione**: la maggior parte delle rispondenti si concentra in un numero molto limitato di lavori. La prima professione per rilevanza per le donne – i “Servizi personali e assimilati” – raccoglie ben il **37,4%** delle lavoratrici.



IL LAVORO DELLE DONNE STRANIERE

Lavoratrici straniere per le prime 5 professioni al 3° digit (anno 2023, in percentuale del totale)

Fonte: Inapp



I MOTIVI DEL LAVORO IRREGOLARE TRA LE DONNE STRANIERE INTERVISTATE

L'informalità è molto diffusa nel contesto del lavoro domestico anche perché una presunta **maggiore familiarità** tra datore di lavoro e lavoratrice può rappresentare la premessa alla mancanza di tutele, così come a quella di orari e mansioni di lavoro non definiti.

Risulta una maggiore rassegnazione rispetto all'irregolarità lavorativa più condivisa tra le donne. Le donne intervistate dichiarano che non denuncerebbero la propria condizione di irregolarità, oltre che per paura di perdere il lavoro, per il fatto di fidarsi del datore di lavoro perché lo conoscono e spesso vivono/lavorano presso la sua abitazione. Rispetto agli uomini, più di frequente hanno **timore di rimanere isolate**.



IL LAVORO DELLE BADANTI

La popolazione italiana può essere considerata attualmente la più anziana del continente europeo e una delle **più anziane** del mondo (Istat 2021). L'invecchiamento della popolazione, inteso sia come aumento dell'età media dei suoi componenti, che come incremento della proporzione di anziani sui giovani, ha determinato un forte ricorso al lavoro domestico delle badanti.

Nelle "Professioni qualificate nei servizi alla persona" rientrano lavori di cura tradizionalmente svolti dalle donne. Tali mansioni, da che afferivano a un ambito informale familiare, sono state affidate a figure esterne alla famiglia, provenienti da Paesi stranieri, secondo quelle che vengono definite le "**Catene di cura globali**" (Hochschild, 2000).



IL LAVORO IRREGOLARE NEL SETTORE DOMESTICO

L'attività di collaborazione domestica costituisce da anni un comparto ad alta densità di occupazione irregolare. Il tasso di irregolarità dell'occupazione nel settore domestico nel 2020 stimato dall'Istat era, a livello nazionale, **51,7%** (Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, 2023).

Il lavoro domestico rappresenta il **38,3%** dell'occupazione irregolare dipendente in Italia e genera un costo per la collettività di quasi **2,5 miliardi di euro annui**, derivante dal mancato gettito contributivo (1,5 miliardi) e dall'evasione Irpef, stimata dal Ministero delle Finanze in 904 milioni di euro annui (Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, 2024).

È molto diffuso anche il lavoro “**grigio**” con una contrattualizzazione solo parziale delle ore di lavoro. E' molto frequente che lavoratori con un contratto part time lavorino in realtà full time. Diffuso è anche il caso di ore di straordinario non retribuite, oppure pagate in contanti fuori dalla busta paga (Domina, 2023).



IL LAVORO DOMESTICO REGOLARE

L'effetto emersione, dovuto alla regolarizzazione del 2020 (D.L. n.34 del 19/05/2020 - decreto "Rilancio"), rilevante fino al 2021, è però sostanzialmente rientrato l'anno successivo, determinando tra il 2021 e il 2022 una netta contrazione dei livelli occupazionali. Nell'anno 2022 i lavoratori domestici contribuenti all'Inps sono stati 894.299, con un decremento rispetto al 2021 pari a **-7,9%** (-76.548 lavoratori) (Domina, 2023).



I MOTIVI DEL LAVORO IRREGOLARE NEL SETTORE DOMESTICO

- il datore di lavoro domestico spesso **non ha piena conoscenza degli obblighi di legge** e degli adempimenti burocratici da compiere. La ricerca del lavoratore avviene in condizioni di emergenza (come ad esempio l'aggravarsi della malattia di un anziano) che possono condizionare la scelta.
- Il lavoro domestico in Italia è stato storicamente percepito come estensione della gestione della casa, generalmente in capo alla donna. Esiste ancora un retaggio culturale difficile da superare che considera il lavoro domestico come lavoro **“meno dignitoso”**.
- Trattandosi di un servizio svolto presso l'abitazione del datore di lavoro, sono più **difficili i controlli** e l'intervento delle organizzazioni sindacali.
- Le difficoltà legate alla presenza di stranieri senza titolo di soggiorno e le complessità nella **regolarizzazione** (Domina, 2022).



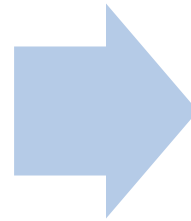
I MOTIVI DEL LAVORO DOMESTICO IRREGOLARE (FOCUS-GROUP)

- La **mancaza di convenienza nella regolarizzazione** soprattutto – per quanto riguarda lavoratrici e lavoratori di Paesi terzi – in caso di progetti migratori di breve o media durata e dove non esistano accordi con i Paesi di origine in materia di contributi e sistema pensionistico.
- Lo **stato di bisogno** e necessità: il peso di debiti migratori e la necessità di mantenere le famiglie nei Paesi di origine possono essere fattori che spiegano la disponibilità a lavorare in modo irregolare.
- L'aumento della domanda di servizi di cura e **l'insufficienza di prestazioni di welfare** che rispondano a questo bisogno sono fattori che hanno un impatto sia sull'isolamento dei lavoratori e delle lavoratrici in questo settore, sia sull'incidenza del lavoro irregolare e sommerso.
- Il settore del lavoro domestico e di cura è quello che espone maggiormente le lavoratrici al rischio di **isolamento** e ghettizzazione, la mancanza di divisione tra spazi di lavoro e spazi di vita, la paura di perdere il lavoro e di non essere in grado di provvedere al sostentamento delle famiglie di origine, sono tutti fattori che contribuiscono e rafforzano le dinamiche di sfruttamento e vulnerabilità.



LA DOMANDA DI LAVORO NEL SETTORE DOMESTICO

Da quanto emerso dal focus group molti partecipanti hanno evidenziato con favore l'inserimento del settore del lavoro domestico e di cura all'interno della programmazione dei flussi migratori, anche se risulta molto difficile fare fronte alla **domanda di lavoro**.



Dai dati Inps è possibile stimare che nel 2023 vi sia stata una richiesta effettiva (regolare e irregolare) da parte delle famiglie di circa **989 mila badanti**. Applicando i valori ottenuti per il 2023 alla popolazione ultrasessantacinquenne prevista per il 2024 e 2025, si ipotizza che nel 2025 tale fabbisogno salirà a circa 1 milione e 25 mila badanti, di cui circa 713 mila di cittadinanza straniera (Idos, 2024).



SUGGERIMENTI DI POLICY EMERSI DAL FOCUS GROUP

Qualificare il lavoro di assistenza attraverso corsi di formazione

Riconoscere il diritto a conservare tutti i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati in Italia dai lavoratori

Ampliare e rafforzare il sistema delle deduzioni e delle detrazioni in favore di datori e datrici di lavoro.

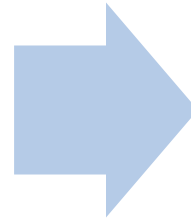
Rendere il mercato del lavoro italiano più attrattivo in termini di retribuzione e condizioni contrattuali.

Incentivare meccanismi di regolarizzazione efficaci e rispondenti alla domanda di lavoro.



DECRETO FLUSSI E SUE MODIFICHE

Il decreto flussi del 23 settembre 2023 prevede per l'anno 2025 l'ingresso di **9.500 lavoratori stranieri** destinati all'assistenza familiare e socio sanitaria.



Sono state approvate, con il Decreto legge 145/2024, per il 2025, **10mila nuove unità** per l'assistenza a grandi anziani e disabili che si aggiungono alle quote già previste.





m.parente@inapp.gov.it

Per approfondimenti:

<https://www.rivisteweb.it/issn/0012-978X/issue/9564>

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



www.inapp.org